

il convegno Il World manufacturing forum

«In Italia la Davos della manifattura»

Maroni a Barcellona: «La nostra impresa familiare deve crescere»

Michelangelo Bonessa

Barcellona I mezzi per la quarta rivoluzione industriale non mancano, ma culturalmente persino la Lombardia è indietro rispetto al resto del mondo. E se non si sale sul treno adesso, avvertono gli esperti, non sarà più possibile prenderlo. Dati e numeri emersi al World Manufacturing Forum tenutosi quest'anno a Barcellona per volere della Commissione europea e organizzato da Politecnico di Milano, Ims (Intelligent manufacturing systems) e Confindustria Lombardia, per riunire i principali esponenti del mondo politico, industriale, accademico e di business per discutere e delineare le politiche industriali del futuro.

E, anche per spingere nella giusta direzione il sistema manifatturiero lombardo, la Regione si è candidata a ospitare la prossima edizione. E non solo, vista la richiesta alla Commissione europea per avere tutti gli anni in Italia una sorta di Davos della manifattura. Trattativa in corso, ma sembra con ottime prospettive: anche il Messico che doveva ospitare il WMF 2017 sembra intenzionato a cedere il passo.

Quella che è vista come la regione italiana più europea, manca però di qualcosa: «Basti pensare che su 10 milioni di abitanti ci sono 800mila imprese, in gran parte di tipo familiare - ha spiegato il governatore **Roberto Maroni** - e in molti casi si tratta di attività microscopiche pronte a passare di padre in figlio». Difficile con un contesto simile affrontare i cambiamenti: internet of things, economia integrata 4.0, utilizzo dei big data e altre parole d'ordine della comunità economica globale sono ancora arabo. E succede anche per la distanza tra ciò che si impara a scuola e le competenze richieste in azienda: «Proprio per cercare di colmare questo gap - dice **Ma-**

roni - ho affidato a **Valentina Aprea** le deleghe sulla scuola e anche sul lavoro. Introducendo il patto generazionale, una buona pratica per facilitare l'accesso al mondo del lavoro che il governo ci ha subito copiato».

E proprio dal Palazzo arriva la conferma: «Nelle pmi c'è un ritardo culturale e sarebbe anche il momento di cambiare alcune cose come i curricula scolastici visto che la riforma Gentile ha cento anni - ha affermato a Barcellona **Stefano Firpo**, direttore generale del ministero dello Sviluppo economico - E anche i progetti di alternanza scuola-lavoro spesso hanno difficoltà a trovare corrispondenza tra le richieste delle imprese e le competenze disponibili». La questione però è anche economica: «Un altro aspetto su cui bisogna intervenire è la provenienza degli investimenti - conclude **Firpo** - perché per adesso il sistema di finanziamento è bancocentrico». Un punto ripreso anche da **Alberto Ribolla**, presidente di Confindustria Lombardia che durante il suo intervento ha rimarcato la necessità di «un rapporto diverso con il mondo della finanza in modo da trasferire i risparmi degli italiani nel sistema produttivo». E sulla direzione non c'è scelta: «Le imprese dovranno comunque crescere di dimensione e integrarsi in maniera fisica o più soft - avverte **Ribolla** - altrimenti resteranno fuori dal sistema: siamo in un periodo in cui l'evoluzione tecnologica si espande in modo esponenziale e non più lineare, oggi siamo all'inizio della curva. E chi non entra adesso, difficilmente potrà farlo dopo».



LA DELEGAZIONE
 leri il governatore della Lombardia **Roberto Maroni** con la delegazione al forum mondiale manifattura

